



Gruppo Alleanza  
Progressista  
Socialisti &  
Democratici  
Parlamento europeo



EURODEPUTATI **PD**  
Partito Democratico



## EDITORIALE



PATRIZIA TOIA  
capodelegazione  
degli eurodeputati Pd,  
vicepresidente  
commissione Industria  
patrizia.toia@europarl.europa.eu

**L'**Italia non accetta e non accetterà mai un'Europa inflessibile sui conti pubblici e muta davanti alle violazioni dello stato di diritto, dei diritti fondamentali, degli egoismi sulla questione migratoria o sugli squilibri macroeconomici degli altri, come il surplus commerciale della Germania. Noi eurodeputati Pd lo diciamo da inizio legislatura e ora lo hanno detto anche il capo dello Stato Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Lo dice la maggioranza di governo e lo dicono le opposizioni. Su questo il Paese è compatto. Se in anni difficili come quelli che sta vivendo l'Italia per l'emergenza migratoria e i terremoti Bruxelles si fa sentire davvero solo quando si tratta di rimproverare una deviazione dello 0,2% dal percorso di risanamento delle finanze pubbliche si finisce per alimentare l'euroscetticismo. Noi invece, a differenza delle opposizioni in Italia, siamo europeisti convinti. Noi vogliamo più Europa, non più sovranismo e nazionalismo. Però l'Europa che bacchetta sui conti pubblici e tace sulle altre violazioni delle regole comuni non è l'Europa che vogliamo, né quella che ci chiedono i cittadini. La disciplina di bilancio è sacrosanta, ma solo se si inserisce in un quadro di politiche economiche espansive nei momenti in cui è necessario far ripartire o consolidare la ripresa. I richiami sulle misure insufficienti delle leggi di bilancio sono giusti, perché l'Unione europea è un'unica squadra in cui si vince

si perde tutti insieme, ma solo se accompagnate da altre misure che proteggono i gruppi sociali più vulnerabili. "Tutti insieme" non significa solo tutti gli Stati membri, significa anche tutte le persone. Nei mesi scorsi il ministro Padoan aveva proposto di varare un sussidio di disoccupazione europeo e noi eurodeputati abbiamo insistito più volte affinché faccia la Commissione faccia propria questa proposta. Infine, le procedure di infrazione sono uno strumento utile e democratico, visto che passano dal Consiglio, non sono una violazione della sovranità nazionale, ma solo se le istituzioni europee sono in grado di valutare tutti i Paesi con lo stesso metro di giudizio. Siamo pienamente d'accordo con il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici quando dice, nell'intervista di ieri al Corriere, che l'Europa "è costruita su regole adottate non da una burocrazia ma dagli Stati stessi". Sappiamo bene che "l'Europa a due rigidità", come a detto il premier Gentiloni, non è un'invenzione di questa Commissione europea, ma il frutto di un processo storico che ha dato la priorità ai conti pubblici e ha lasciato in secondo piano l'attenzione al sociale e il rispetto dei diritti e delle regole democratiche. Allo stesso tempo però ci aspettiamo che una Commissione che si autodefinisce "politica" e che invoca la collaborazione delle forze progressiste al Parlamento europeo sappia farsi carico con la dovuta determinazione delle legittime richieste italiane, anche a costo di correre il rischio di farsi bocciare qualche proposta di direttiva dal Consiglio. Non si può pretendere di essere "politici" quando si tratta di rivendicare i benefici dell'Ue e trincerarsi dietro le regole fatte male quando si tratta di riconoscerne i difetti. Come ricordano tutti al governo conservatore britannico in questi giorni: l'Europa non è un menu a scelta, è una comunità di valori e di destini e noi non ci stancheremo di ripeterlo.

## STRASBURGO

PLENARIA 16-19 GENNAIO 2017

### TAJANI PRESIDENTE

Antonio Tajani (PPE, IT) ha vinto le elezioni presidenziali del Parlamento con 351 voti in seguito al ballottaggio con Gianni Pittella (S&D, IT), che ha ottenuto 282 voti. Nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi espressi, necessaria per essere eletti prima del quarto turno, nei primi tre turni di voto delle elezioni presidenziali del Parlamento.

### SASSOLI VICEPRESIDENTE

Dopo l'elezione del Presidente, i deputati hanno eletto mercoledì 14 vicepresidenti - fra i quali l'italiano Sassoli - nel corso di due votazioni. I neoeletti vicepresidenti provengono da sei differenti gruppi politici. I deputati hanno inoltre eletto per acclamazione i 5 questori.

### MIGRANTI

I deputati mercoledì hanno sollecitato l'UE e le autorità nazionali a fornire aiuti di emergenza per assistere i migranti e i rifugiati nel far fronte alle rigide temperature e alla neve in varie parti d'Europa. I deputati hanno inoltre invitato i governi dell'Unione europea a mantenere le loro promesse di trasferire migliaia di richiedenti asilo, in particolare dalla Grecia, ad altri Paesi.

### RICICLAGGIO

Il Parlamento ha rinviato alla Commissione la sua proposta per una "lista nera" dei Paesi considerati a rischio per riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo, chiedendo di ampliarla per includere, ad esempio, i territori che agevolano i reati fiscali.

### PRESIDENZA MALTESE

In un dibattito mercoledì sono state discusse le priorità della presidenza maltese con il primo ministro Joseph Muscat e il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. In particolare è stata sottolineata l'esigenza di produrre risposte convincenti per quel che riguarda l'economia, la crisi migratoria e la guerra al terrorismo.

## VERSO UNA HARD BREXIT



ALESSIA MOSCA  
membro commissione  
commercio internazionale  
alessia.mosca@europarl.europa.eu

NELLA CONFERENZA IN CUI HA ANNUNCIATO IL SUO PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA BREXIT, THERESA MAY HA VOLUTO DARE L'IMPRESSIONE DI AVERE TUTTO SOTTO CONTROLLO ANNUNCIANDO CHE "FUORI È FUORI". NESSUNA VIA DI MEZZO, DUNQUE. MA È DAVVERO COSÌ? MOLTO DIPENDERÀ DALLA CONDUZIONE DEI NEGOZIATI, CHE L'UNIONE SI APPRESTA AD AFFRONTARE CON SENTIMENTI CONTRASTANTI TRA RISENTIMENTO E PRAGMATISMO.

Come priorità perseguiremo un audace e ambizioso accordo di libero scambio con l'Unione europea che dovrà permettere il commercio più libero possibile di merci e servizi. Dovrà dare alle società inglesi la massima libertà di commercio entro i mercati europei e permettere alle aziende europee di fare lo stesso nel Regno Unito. Ma voglio essere chiara: quello che sto proponendo non può significare l'appartenenza al mercato unico". Nella conferenza in cui ha annunciato il suo piano per l'attuazione della Brexit, Theresa May ha voluto dare l'impressione di avere tutto sotto controllo: mentre per tutti questi mesi opinionisti e gli stessi politici hanno sottolineato il dilemma tra una "hard Brexit" – pieno controllo delle frontiere anche rispetto ai cittadini europei ma, contemporaneamente, rinuncia ai benefici del Mercato Unico – e una "soft Brexit" – un compromesso che avrebbe permesso la continuità di tali benefici

– la Premier britannica ha pensato di spiazzare tutti, annunciando che "fuori è fuori". Nessuna via di mezzo, dunque. Ma è davvero così? Molto dipenderà dalla conduzione dei negoziati, che l'Unione si appresta ad affrontare con sentimenti contrastanti tra risentimento e pragmatismo. Non sono piaciuti a nessuno, infatti, i toni velatamente minacciosi utilizzati da May, che è arrivata a paventare l'ipotesi della trasformazione della Gran Bretagna in un paradiso fiscale.

La principale differenza tra unione doganale – quella a cui vorrebbe accedere May – e Mercato Unico – quello attualmente esistente tra i Paesi membri dell'UE – è la concretizzazione delle 4 libertà fondamentali che stanno alla base del progetto stesso dell'UE, tra le quali primeggia quella che tanto spaventa i britannici (ma, in questo caso, sarebbe meglio dire "gli inglesi", considerando il risultato del referendum in

Scotia e in Irlanda del Nord): la libertà di circolazione delle persone.

Il Governo britannico non chiede, dunque, un accordo di associazione simile a quelli già esistenti con alcuni Paesi – la Norvegia, ad esempio – che prevedono sempre delle forme di reciprocità, ma un accordo ad hoc.

Infine, tra le molte cose che May non ha menzionato, c'è anche questa: la nuova Gran Bretagna "globale", come ha tenuto a sottolineare la Premier, non potrà iniziare il negoziato di alcun accordo commerciale con Paesi terzi prima di aver concluso la procedura di uscita dall'Unione Europea e negoziato, con quest'ultima, un accordo di libero scambio. Questo per evitare che in Europa entrino, nel frattempo, merci che non rispettano i nostri standard. Il Regno Unito dovrà, quindi, attendere almeno due anni: chissà che, nel frattempo, gli entusiasmi di May e Trump non inizino a scemare.

## IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI



IL PARLAMENTO EUROPEO IN SESSIONE PLENARIA HA APPROVATO LA SUA POSIZIONE SU UN PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI. VOGLIAMO VEDERE STRUMENTI CONCRETI E SPECIFICI - TRAMITE LEGISLAZIONE, TRAMITE NUOVI MECCANISMI POLITICI A LIVELLO EUROPEO, CON MIGLIORI E PIÙ EFFICIENTI STRUMENTI FINANZIARI - CHE AFFRONTINO IN MANIERA DIRETTA LE SFIDE DELLA MODERNITÀ.



BRANDE BENIFEI  
membro commissione  
occupazione e affari sociali  
brando.benifei@europarl.europa.eu

Il Parlamento europeo in sessione plenaria ha approvato la sua posizione su un Pilastro Europeo dei Diritti Sociali. Si tratta di un importantissimo documento politico che contiene indicazioni specifiche alla Commissione europea sul rilancio dell'agenda sociale per i Paesi UE. Un testo dal fortissimo carattere progressista che, grazie allo straordinario lavoro della relatrice, Maria Joao Rodrigues, nostra collega nel Gruppo S&D, delinea la rotta per un necessario e urgente cambiamento delle politiche dell'Unione europea. Un piano ambizioso, lungimirante, che mette le persone e le loro esigenze al centro dell'azione comunitaria, per creare finalmente un'Europa più giusta, diversa, sociale e solidale. Come ho avuto modo di sottolineare nel mio intervento in aula, è essenziale che la Commissione europea, facendo tesoro dei risultati della con-

sultazione pubblica lanciata nel 2016 e che ha prodotto in maniera chiara un ennesimo monito al deterioramento delle condizioni socio-economiche nei nostri paesi, dimostri l'intenzione di costruire un solido "Pilastro", duraturo e inamovibile. Il Parlamento, con il testo approvato oggi, ha dichiarato con fermezza che non tollererà una vuota dichiarazione di buone intenzioni: vogliamo vedere strumenti concreti e specifici - tramite legislazione, tramite nuovi meccanismi politici a livello Europeo, con migliori e più efficienti strumenti finanziari - che affrontino in maniera diretta le sfide della modernità. L'Europa è sotto la pressione di cambiamenti epocali e sfide strutturali quali la globalizzazione, i cambiamenti demografici (tra cui invecchiamento, bassi tassi di natalità, migrazione), il cambiamento climatico e la penuria di

risorse naturali. Sta anche attraversando una nuova fase della rivoluzione digitale che influenza profondamente il funzionamento del mercato del lavoro e i rapporti lavorativi. Serve dunque, urgentemente, un aggiornamento del modello sociale europeo per far fronte al XXI secolo. Al tempo stesso, è necessario rimediare al danno arrecato dalla crisi economica. Nella lista delle azioni da intraprendere, ricoprono uno spazio particolare l'elaborazione di una normativa europea sulle condizioni di lavoro dignitose in tutte le forme di occupazione; il rafforzamento dell'Unione monetaria; la costruzione di un sistema europeo di assicurazione universale contro la disoccupazione; il rispetto e l'applicazione dei diritti delle persone con disabilità, che devono dunque trovarsi al centro dell'architettura del Pilastro dei diritti sociali.

## DIRITTI E DEMOCRAZIA NELL'UE



PIER ANTONIO PANZERI  
membro commissione  
affari esteri  
antonio.panzeri@europarl.  
europa.eu

PER L'UE DI OGGI È DIFFICILE OTTENERE IL RISPETTO DEI PRINCIPI DI DEMOCRAZIA E PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI DA PARTE DEI SUOI STESSI STATI MEMBRI. PER QUESTO ORA LA COMMISSIONE EUROPEA, HA AVVIATO UN PROGETTO PER ARRIVARE A UN "PATTO PER LA DEMOCRAZIA, LO STATO DI DIRITTO E I DIRITTI FONDAMENTALI".

Purtroppo anche in Europa sono sempre di più i Paesi dove cresce una deriva xenofoba e nazionalista, con violazioni dei diritti umani. In questi giorni si è parlato della condanna di Petra Laszlo, la giornalista ungherese fotografata mentre colpiva con un calcio a un profugo che correva col figlio in braccio. Quell'atteggiamento improntato all'odio per i più deboli, quel gesto fatto credendosi al sicuro da ogni conseguenza, è il risultato di un clima politico e culturale dove i diritti inalienabili sono messi in discussione. L'esercito magiaro ha completato la recinzione del confine con la Serbia, e il numero di persone che transitavano dall'Ungheria si è azzerato. Secondo Amnesty International, in Ungheria non esiste protezione per i rifugiati, e la Commissione Europea ha avviato un procedimento di infrazione contro l'Ungheria per violazione della normativa europea sul diritto di asilo. Le misure di emergenza in ambito mi-

gratorio affiancano politiche repressive verso chi critica il governo: alcune organizzazioni non governative sono state oggetto di indagini penali e fiscali, nonché di perquisizioni e intimidazioni da parte della polizia. Inoltre, secondo Human Rights Watch, la situazione è aggravata dalle regole tributarie che penalizzano i media non allineati alle posizioni razziste del governo. Per fortuna, il referendum per rifiutare la redistribuzione proposta dalla UE (1250 persone) dei richiedenti asilo è stato respinto: nonostante l'immane sforzo di comunicazione di governo, non si è raggiunto il quorum. Anche in Polonia, dove il clima di odio e intolleranza è molto forte, la situazione è resa particolarmente delicata dall'impasse in cui si trova il tribunale costituzionale: Il governo guidato dal partito populista Diritto e Giustizia (PIS) si è rifiutato di riconoscere i giudici della Corte costituzionale eletti dal Parlamento prece-

dente. Un'ingerenza senza precedenti, che aggiunta della proposta di riforma costituzionale volta a limitare l'attività della Corte stessa, viola il fondamentale principio della separazione dei poteri. L'Unione Europea ha approvato nel 2016 una risoluzione che invitava a risolvere la crisi costituzionale entro tre mesi, ma il governo non ha mostrato la minima volontà di collaborazione. Questi casi evidenziano una verità scomoda: per l'UE di oggi è difficile ottenere il rispetto dei principi di democrazia e protezione dei diritti umani da parte dei suoi stessi stati membri. Ora la Commissione Europea, ha avviato un progetto per arrivare a un "Patto per la democrazia, lo stato di diritto e i diritti fondamentali". Si tratta di un'iniziativa volta a rendere più stringenti principi che, pur essendo condivisi al momento dell'adesione all'UE, oggi sembrano non reggere l'urto di questa complessa fase politica.

# L'ECONOMIA CIRCOLARE



NICOLA CAPUTO  
membro commissione agricoltura  
e sviluppo rurale  
nicola.caputo@europarl.europa.eu

IL NOSTRO PIANETA E LA NOSTRA ECONOMIA NON SOPRAVVIVRANNO SE CONTINUEREMO A SEGUIRE I DETTAMI DEL "PRENDI, TRASFORMA, USA E GETTA". LE RISORSE SONO PREZIOSE E VANNO CONSERVATE, SFRUTTANDONE AL MASSIMO IL POTENZIALE VALORE ECONOMICO. L'ECONOMIA CIRCOLARE SI PREFIGGE DI RIDURRE I RIFIUTI E PROTEGGERE L'AMBIENTE, MA PRESUPPONE ANCHE UNA PROFONDA TRASFORMAZIONE DEL MODO IN CUI FUNZIONA LA NOSTRA INTERA ECONOMIA.

L'economia circolare può essere uno dei pilastri della ripresa economica e della terza rivoluzione industriale consentendo risparmi stimati in 600 miliardi di euro e la creazione diretta di 170 mila posti di lavoro.

Attraverso un maggior ricorso al riciclaggio e al riutilizzo, le azioni proposte nel pacchetto "economia circolare" costituiscono l'anello mancante nel ciclo di vita dei prodotti, a beneficio sia dell'ambiente che dell'economia.

Il nostro pianeta e la nostra economia non sopravvivranno se continueremo a seguire i dettami del "prendi, trasforma, usa e getta". Le risorse sono preziose e vanno conservate, sfruttandone al massimo il potenziale valore economico. L'economia circolare si prefigge di ridurre i rifiuti e proteggere l'ambiente, ma presuppone anche una profonda trasformazione del modo in cui funziona

la nostra intera economia. Ripensiamo il nostro modo di produrre, lavorare e acquistare: creeremo nuove opportunità e nuovi posti di lavoro. In questo contesto assume un valore chiave il voto della settimana prossima in commissione ENVI del Parlamento europeo sul pacchetto "economia circolare" proposto dalla Commissione europea e che ho contribuito ad emendare.

Il pacchetto "economia circolare" definisce obiettivi e azioni chiari in materia di riduzione dei rifiuti e stabiliscono un percorso a lungo termine ambizioso e credibile per la loro gestione e riciclaggio.

Il pacchetto prevede in particolare: un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030; un obiettivo comune a livello di UE per il riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030; un obiet-

tivo vincolante per ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030; il divieto del collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata; misure concrete per promuovere il riutilizzo; incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio; azioni per ridurre i rifiuti alimentari, compresi strumenti per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile globale di ridurre della metà i rifiuti alimentari entro il 2030; una strategia per le materie plastiche nell'economia circolare, che affronta questioni legate a riciclabilità, biodegradabilità, presenza di sostanze pericolose nelle materie plastiche e, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'obiettivo di ridurre in modo significativo i rifiuti marini.



**BRANDO BENIFEI**  
membro commissione  
occupazione e affari sociali



**GOFFREDO MARIA BETTINI**  
membro commissione  
affari esteri



**SIMONA BONAFE'**  
membro commissione ambiente,  
sanità e sicurezza alimentare



**MERCEDES BRESSO**  
coordinatrice commissione sviluppo  
regionale e affari costituzionali



**RENATA BRIANO**  
vicepresidente  
commissione pesca



**NICOLA CAPUTO**  
membro commissione  
agricoltura e sviluppo rurale



**CATERINA CHINNICI**  
membro commissione libertà civili,  
giustizia e affari interni



**SILVIA COSTA**  
presidente commissione  
cultura e istruzione



**ANDREA COZZOLINO**  
vicepresidente commissione  
sviluppo regionale



**NICOLA DANTI**  
vicepresidente commissione  
mercato interno



**PAOLO DE CASTRO**  
coordinatore commissione  
agricoltura e sviluppo rurale



**ISABELLA DE MONTE**  
membro commissione  
trasporti e turismo



**ENRICO GASBARRA**  
membro  
commissione giuridica



**ELENA GENTILE**  
membro commissione  
occupazione e affari sociali



**MICHELA GIUFFRIDA**  
membro commissione  
sviluppo regionale



**ROBERTO GUALTIERI**  
presidente commissione  
affari economici e monetari



**CECILE KASHETU KYENGE**  
membro commissione libertà civili,  
giustizia e affari interni



**LUIGI MORGANO**  
membro commissione  
cultura e istruzione



**ALESSIA MOSCA**  
membro commissione  
commercio internazionale



**PIER ANTONIO PANZERI**  
membro commissione  
affari esteri



**MASSIMO PAOLUCCI**  
membro commissione ambiente,  
sanità e sicurezza alimentare



**PINA PICIERNO**  
membro  
commissione bilanci



**GIANNI PITTELLA**  
presidente  
Gruppo S&D



**DAVID SASSOLI**  
vicepresidente  
Parlamento europeo



**RENATO SORU**  
membro commissione  
affari economici e monetari



**PATRIZIA TOIA**  
vicepresidente commissione  
industria, ricerca ed energia



**DANIELE VIOTTI**  
membro  
commissione bilanci



**FLAVIO ZANONATO**  
membro commissione  
industria, ricerca ed energia



**DAMIANO ZOFFOLI**  
membro commissione ambiente,  
sanità e sicurezza alimentare

[eurodeputatipd.eu](http://eurodeputatipd.eu)

